

Giovani e vita quotidiana

Il ruolo sociale della famiglia
e della religione

a cura di
Francesco Del Pizzo e Pasquale Incoronato

Scritti di A. Ascione, P. Bignardi, F. D'Agostino, R. D'Ambrosio, F. Del Pizzo,
A. Gargiulo, M. Giordano, M.L. Iavarone, P. Incoronato, C. Matarazzo, M. Menafro,
F. Miano, G. Notarstefano, L. Santopaolo, L. Savonardo, G. Trani



Sociologia

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Giovani e vita quotidiana

Il ruolo sociale della famiglia
e della religione

a cura di

Francesco Del Pizzo e Pasquale Incoronato

Scritti di A. Ascione, P. Bignardi, F. D'Agostino, R. D'Ambrosio, F. Del Pizzo,
A. Gargiulo, M. Giordano, M.L. Iavarone, P. Incoronato, C. Matarazzo, M. Menafro,
F. Miano, G. Notarstefano, L. Santopaolo, L. Savonardo, G. Trani



Sociologia

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato con il contributo del Progetto di ricerca “Abitare la vita quotidiana. Per una pastorale giovanile e familiare dal volto umano” cofinanziato dal Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza Episcopale Italiana e dalla Sezione San Tommaso d’Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale di Napoli.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione. I giovani, il futuro e l'imprevedibile, di Lello Savonardo	pag.	11
Nota introduttiva, di Francesco Del Pizzo e Pasquale Incoronato	»	17
Parte prima Prospettive teoriche		
Giovani, famiglia e religiosità nel sud, di Federico D'Agostino	»	23
Essere genitori e fare famiglia nel tempo presente, di Maria Luisa Iavarone e Mariarosaria Menafro	»	31
1. L'evoluzione del ruolo genitoriale nei sistemi familiari	»	31
2. I pieni e i vuoti dei sistemi familiari nell'ipermodernità	»	33
3. I danni della "famiglia negoziale-affettiva"	»	36
4. Sostenere i genitori nella famiglia che cambia: quali consapevolezze	»	38
Investire sulla società del futuro, di Giancamillo Trani	»	43
Economia e lavoro al Sud: prospettive per giovani e famiglie, di Giuseppe Notarstefano	»	51
1. C'era una volta il divario Nord-Sud (ma c'è ancora?)	»	51

Formare i giovani alla vita e alla politica: l'esempio di Lorenzo Milani, di Rocco D'Ambrosio	pag.	59
1. Lorenzo Milani e il dominio sulla parola	»	59
2. Milani e l'educazione sociale e politica	»	62
3. Le scuole di formazione politica del circuito di Cercasi un fine	»	65
4. I cattolici e la formazione politica	»	69
Giovani e fede, di Paola Bignardi	»	73
Introduzione	»	73
1. Conoscere i giovani: alcuni dati statistici	»	74
2. In ascolto dei giovani: le interviste	»	75
3. Alla ricerca delle cause	»	77
4. Brace sotto la cenere	»	80
5. Provocazioni per la pastorale: ovvero la pratica di soffiare via la cenere	»	81
Conclusione	»	83

Parte seconda Prospettive teologiche

Tracce per una sociologia pastorale nell'attuale dibattito tra teologia, morale e scienze sociali, di Francesco Del Pizzo	»	87
Premessa	»	87
1. Quale dialogo tra sociologia e pastorale	»	88
2. Verso una sociologia pastorale?	»	94
3. Riconoscere-interpretare-scegliere	»	98
Conclusioni	»	100

Famiglia e giovani nella stagione della secolarizzazione “dolce”.		
Il compito della riflessione teologica per una pastorale integrata, di Carmine Matarazzo	pag.	103
1. Il “cambiamento sociale” in Italia e la ricerca teologica sulla secolarizzazione	»	104
2. Sociologia e teologia pastorale	»	110
3. Famiglia e giovani: il compito della “pastorale integrata”	»	116
Educare alla vita in situazioni di marginalità: esperienze di pastorale giovanile al Sud,		
di Pasquale Incoronato	»	125
1. I tempi “nostri”	»	125
2. Per una nuova evangelizzazione: accompagnare e risvegliare	»	126
3. Comunità capaci di relazioni e di appartenenza	»	128
3.1. L’attenzione alle persone	»	128
3.2. Il primato dell’evangelizzazione	»	129
3.3. L’offerta di un cammino di educazione alla fede	»	129
3.4. La scelta della comunità soggetto di pastorale	»	129
4. La Carità, fondamento teologico e pastorale	»	130
5. La chiesa icona del Dio-Agape Trinitario	»	133
6. Il senso di una proposta e di una esperienza di primo annuncio e Carità	»	134
7. “Allora si aprirono gli occhi e lo riconobbero” (Lc 24, 30-31)	»	135
7.1. Quali gli obiettivi ed il senso di questa esperienza ecclesiale	»	136
7.2. Quali i contenuti su cui ci confrontiamo per un cammino comune?	»	137
Accompagnamento spirituale dei giovani ed esperienza cristiana, di Antonio Ascione	»	139
1. Il discernimento	»	140

2. Tra carne e Spirito	pag.	142
3. Un cuore in ascolto	»	144
4. Discernimento e Parola di Dio	»	146
5. La conversione e l'obbedienza	»	148
6. La preghiera e l'azione	»	149
7. Il compito dell'accompagnamento spirituale	»	151
Famiglia: promessa di gioia per i giovani, di Marco Giordano	»	155
1. Testimoniare ai giovani la bellezza della vita familiare	»	155
2. Una pastorale giovanile animata dalle famiglie	»	157
3. Non è bene che l'uomo sia solo	»	158
4. Il legame come limite e la serendipità	»	161
5. Il legame come opportunità. Un aiuto che gli fosse simile	»	164
6. Famiglia, custode dell'amore	»	165
Teologia e città: dialogo per un annuncio incarnato, di Alessandro Gargiulo	»	167
1. Una catechesi che abiti il cuore della vita	»	167
2. La nascita dell'annuncio da un evento ecclesiale	»	169
3. Il sussidio catechistico <i>Andate in città</i>	»	172
4. Dal <i>principio di inculturazione</i> al <i>principio di incarnazione</i>	»	174
5. Dal <i>principio di rivelazione</i> il <i>principio di relazione</i>	»	177
6. Una catechesi che animi la realtà giovanile	»	178
«Un testo senza un contesto è un pretesto». Per una lettura contestuale della Parola di Dio, di Luigi Santopaolo	»	183
1. Incarnazione ed Ispirazione	»	184
2. Creazione	»	188

3. La legge	pag.	189
4. Modernità e riassegnazione semantica: un'esperienza pastorale	»	193
Giovani e famiglia: un cambio di prospettiva, di Francesco Miano	»	197
1. Un percorso sinodale	»	197
2. Dove abitano i giovani?	»	199
3. Persona-comunità, famiglia	»	200
Gli autori	»	203

Prefazione.

I giovani, il futuro e l'imprevedibile

di Lello Savonardo

«Scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie»: con queste parole papa Francesco si è rivolto ai giovani che hanno partecipato all'Assemblea sinodale nel mese di ottobre del 2018. Una frase che esprime in modo diretto e senza mediazioni una sorta di “*mea culpa*” del mondo degli adulti nei confronti delle nuove generazioni. L'incapacità degli adulti di “ascoltare” e di comunicare con i giovani contribuisce ad alimentare i conflitti generazionali e rischia di rendere improduttiva la riflessione che investe l'universo giovanile. Comprendere i disagi, le aspettative, i linguaggi, le modalità con cui i giovani si esprimono e comunicano è determinante per poter rispondere ai loro bisogni, alle loro istanze e aspettative ma anche per poter interpretare i mutamenti sociali e culturali in atto e i possibili scenari futuri della società contemporanea che camminerà inevitabilmente con le loro gambe e guarderà il mondo con i loro occhi. Il presente volume, curato da Francesco Del Pizzo e Pasquale Incoronato, propone una riflessione interdisciplinare sull'universo giovanile che comprende diversi approcci, da quello sociologico e pedagogico a quello filosofico e teologico. La riflessione si concentra sulle nuove generazioni in relazione alla vita quotidiana, sociale, culturale ed economica, al ruolo della famiglia e della religione, soffermandosi in particolare sul rapporto tra giovani e adulti, sul lavoro, la politica, la fede, la marginalità, il futuro e il divario tra Nord e Sud.

Com'è noto, l'età giovanile è comunemente considerata una condizione transitoria che segna progressivamente l'abbandono dell'adolescenza e la contemporanea assunzione delle funzioni e delle competenze dell'età adulta. Tale condizione in costante divenire, favorisce la predisposizione ai cambiamenti e pone i giovani, che sono chiaramente in formazione e con una personalità non ancora strutturata, in una continua dialettica tra routine e inno-

vazione. I tempi e i modi con i quali il passaggio tra l'adolescenza e la condizione di adulti si realizza risultano fortemente influenzati da contingenze storiche, economiche e culturali (Buzzi, Cavalli, de Lillo 2002¹). Oggi, tale processo di transizione sembra prolungarsi in modo esponenziale, la categoria di giovane si estende senza tempo. Le tradizionali distinzioni per classi d'età si aprono e l'idea di giovane si dilata. In un contesto caratterizzato dalla frammentazione e dalla crisi delle tradizionali categorie del tempo e dello spazio, i giovani – che si trovano in un mondo in cui l'accesso al mercato del lavoro è sempre più difficile e il lavoro sempre più precario – sembrano allungare la propria condizione di non-più-adolescenti e non ancora-adulti. Questo rito di passaggio – sostiene Canevacci (1999, p. 31²) – si dilata senza tempo. «Non si è più giovani in modo oggettivo o collettivo, bensì transitivo. Si transita lungo una condizione variabile e indeterminabile, la si attraversa secondo modalità determinate dalle momentanee individualità del soggetto-giovane. Dalle contrattazioni tra i suoi vari, eterogenei, multipli di sé».

I giovani vivono sempre di più «momentanee individualità», si esprimono attraverso molteplici identità, navigando in una realtà digitale sempre più pervasiva e mettendo in scena se stessi e il proprio mondo interiore sui social media accessibili a tutti gli utenti della Rete. Giovani immersi nelle tecnologie digitali e in una dimensione spaziotemporale sempre più dissolta che, pur vivendo in un'epoca caratterizzata dall'accelerazione, si ritrovano in una paradossale condizione di rallentamento, di «prolungamento della giovinezza». Da una posizione di chi, attraverso le innovazioni tecnologiche, può “navigare” senza limiti, abbattere le barriere e i confini del tempo e dello spazio, a una condizione di «giovinezza forzata» (Savonardo 2007³). La difficoltà di accesso al mercato del lavoro, di vivere una propria autonomia economica e, quindi, di entrare nel mondo degli adulti, li costringe a non scegliere, lasciandoli in una condizione di «giovani senza tempo» (Dal Lago, Molinari 2001⁴), in una condizione di incertezza.

Utilizzando un'analogia, Antonio de Lillo (2007, p. 14⁵), sostiene che i

¹ C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna, 2002.

² M. Canevacci, *Culture extreme. Mutazioni giovanili nei corpi delle metropoli*, Meltemi, Roma, 1999.

³ L. Savonardo (a cura di), *Figli dell'incertezza. I giovani a Napoli e provincia*, Carocci, Roma, 2007.

⁴ A. Dal Lago, A. Molinari (a cura di), *Giovani senza tempo. Il mito della giovinezza nella società globale*, Ombre Corte, Verona, 2001.

⁵ A. de Lillo A., *Prefazione*, in Savonardo L. (a cura di), *Figli dell'incertezza. I giovani a Napoli e provincia*, Carocci, Roma, 2007.

due modelli culturali prevalenti tra i giovani d'oggi sono quelli che, per semplificare, definisce «del velista» e «del surfista»:

Chi possiede un capitale culturale e sociale sufficiente a garantirgli comunque il controllo delle situazioni nelle quali si trova a vivere, è in grado di non lasciarsi travolgere dalla frammentarietà della propria vita, ma ha sempre e comunque qualche punto di riferimento fisso, che gli permette di non smarrire la rotta, riuscendo a gestire l'ampiezza dei confini della propria identità. Ciò non accade a chi è deprivato socialmente o culturalmente, a chi si lascia trasportare dalle emozioni o dalle occasioni del momento, cavalcando l'onda, ma non sapendo bene se questa lo porterà da qualche parte o lo travolgerà. (...) Il velista sa governare la propria barca, ha una meta e segue una rotta, ha gli strumenti tecnici e le nozioni necessarie per fronteggiare le difficoltà della navigazione. Anche per fare il surfista occorre essere abili, ma si è molto più dipendenti dalla forma, dall'altezza e dalla direzione dell'onda che si sta "cavalcando" e se si usa una tavola non adatta a quel tipo di onda è pressoché inevitabile esserne travolti.

Questa distinzione, anche se semplificata, dell'universo giovanile sottolinea come studiare e comprendere le nuove generazioni risulti particolarmente complesso. Come sottolinea de Lillo, la dotazione di capitale culturale, sociale ed economico risulta particolarmente rilevanti per orientare le proprie scelte e non farsi travolgere dalle onde, indirizzando il timone verso una meta prestabilita, governando il proprio percorso di vita. Il contesto di appartenenza sociale e culturale, il supporto e l'ambiente familiare, il ruolo della scuola e delle agenzie educative, il rapporto con i pari risultano chiaramente determinanti nei percorsi di crescita degli adolescenti.

In una società in cui tutto cambia velocemente, l'innovazione sembra divenire routine. Così come sottolinea Gabriella Paolucci (2007, p. 136⁶), «il familiare, l'abitudine, il noto, non sembrano costituiti più tanto dal "sempre uguale", quanto dal "sempre nuovo". Il nuovo sta diventando insomma "ordinario"» e i giovani devono fare i conti con tale forma di «innovazione routinizzata». Tuttavia, recenti indagini mettono in evidenza come le nuove generazioni siano predisposte a reagire all'assenza di certezze e alla presenza di continue novità, elaborando risposte capaci di neutralizzare il timore del futuro ed esprimendo in modo netto la tendenza ad aprirsi in positivo all'imprevedibilità. I giovani sembrano mettere in conto la possibilità di cambiamenti di rotta anche repentini e di costruire risposte in "tempo reale", reagendo agli imprevisti. La velocità e i ritmi sociali della tarda modernità con cui i giovani convivono permettono loro di "cogliere l'attimo" e di affrontare le

⁶ G. Paolucci, "La routine dell'innovazione", *Quaderni di Teoria Sociale*, n. 7, 2007, pp. 131-140.

occasioni del momento via via che si presentano (Leccardi 2005⁷). Per le nuove generazioni, l'incertezza di un "futuro senza progetto" implica la predisposizione a individuare di volta in volta possibili soluzioni. L'aspetto innovativo che sembra caratterizzare le nuove generazioni è, dunque, «la capacità di accettare la frammentazione e l'incertezza dell'ambiente come dato non eliminabile, da trasformare in risorsa grazie a un esercizio costante di consapevolezza e riflessività» (*ibidem*, p. 57). Una risposta all'incertezza e alla crisi risulta essere la creatività, una risorsa di cui i giovani sono dotati in modo significativo e che si esprime non solo nell'arte, ma in tutti gli ambiti sociali e culturali. I giovani sembrano affrontare l'imprevedibile, l'innovazione e il mutamento accelerato generando nuovi linguaggi, culture e forme inedite di socialità anche attraverso i media digitali.

Le trasformazioni che caratterizzano le tecnologie della comunicazione influenzano, in modo rilevante, le forme di socializzazione, i consumi e gli stili di vita delle nuove generazioni, incidendo significativamente anche sul mercato e sul mondo delle professioni. Oggi, quella che potremmo definire la *Bit Generation* (Savonardo 2013⁸) si esprime, sempre di più, attraverso i new media e le tecnologie digitali. I giovani del terzo millennio sono tra i principali fruitori delle nuove tecnologie. Navigano, creano, comunicano, si esprimono, danno vita a produzioni artistiche e culturali inedite che si nutrono – inconsapevolmente – di passato, presente e futuro, attraverso i nuovi strumenti interattivi. I «figli dei fiori virtuali», navigati navigatori di internet, per cui il «mutamento accelerato» non è una semplice realtà ma un dato prestabilito, sembrano conoscere bene tali strumenti tecnologici e le diverse opportunità offerte dalla Rete, anche se talvolta ne ignorano i rischi. Come per ogni tecnologia, le patologie e i rischi che le innovazioni possono generare dipendono dal relativo uso dei nuovi strumenti, che sembrano favorire rilevanti opportunità nei diversi ambiti di utilizzo ma anche negative ricadute sociali, generando talvolta dipendenze e/o comportamenti devianti. In tal senso, il ruolo delle agenzie educative, degli insegnanti e delle famiglie, a partire da una necessaria predisposizione all'ascolto dei giovani, risulta rilevante per prevenire e dotare le nuove generazioni degli strumenti necessari per filtrare e gestire tali strumenti tecnologici. I giovani, e non solo, utilizzano le tecnologie come prolungamento dei sensi, ma anche della mente e del pensiero. L'estensione della mente genera il «pensiero digitale» e l'«intelligenza connettiva» a cui si riferisce Derrick de Kerckhove

⁷ C. Leccardi, *I tempi di vita tra accelerazione e lentezza*, in Crespi F. (a cura di), *Tempo vola*, il Mulino, Bologna, 2005.

⁸ L. Savonardo L., *Bit Generation. Culture giovanili, creatività e social media*, Franco-Angeli, Milano, 2013.

(1997⁹) nell'analizzare come si è trasformata la mente umana con l'uso degli strumenti di comunicazione sempre più evoluti, nel passaggio da una società di massa a una società di Rete. Un passaggio che i giovani stanno interiorizzando, a differenza degli adulti che sembrano in difficoltà a comprendere le significative trasformazioni in atto.

Le nuove tecnologie hanno riconfigurato profondamente lo scenario entro cui si diffondono i consumi e le pratiche culturali, generando anche inedite attività professionali e favorendo lo sviluppo di nuove opportunità nel mondo delle imprese e nel mercato del lavoro. Inoltre, il loro utilizzo sembra mettere in discussione le categorie classiche con cui interpretiamo il mondo. Cambiano le nostre routine e le modalità di interazione nel quotidiano, in cui la sfera privata si confonde sempre di più con quella pubblica e le dimensioni tradizionali di spazio e di tempo sembrano entrare profondamente in crisi. Attraverso l'uso dei social media, gli individui vivono l'esperienza quotidiana sovrapponendo la dimensione pubblica con quella privata, e viceversa, in un continuo gioco di rimandi e intersezioni costanti. Trasformazioni che hanno interessato in modo rilevante le nuove generazioni, contribuendo alla definizione di inedite forme di socializzazione e comunicazione ma anche nuove opportunità professionali connesse alle tecnologie digitali.

Gli adolescenti, che per loro stessa natura presentano una personalità in formazione, non strutturata o legata a modelli preesistenti, risultano esposti in modo significativo all'influenza dei media e disponibili verso nuovi valori e forme culturali. I giovani stessi tendono ad essere promotori di valori, tendenze e stili di vita inediti, determinando processi di trasformazione e combinando insieme elementi della tradizione culturale a cui appartengono con forme di innovazione che mettono in crisi gli schemi precostituiti. Alberto Melucci (1994, p. 134¹⁰) sostiene che ogni generazione ha il problema di fare qualcosa con il mondo che gli viene consegnato, «può venire schiacciata, può rivoltarsi, entrare in conflitto, oppure entrare in una relazione trasformativa, che riesce cioè a combinare in una certa alchimia elementi della tradizione a elementi dell'innovazione». Continuità e mutamento, conversazione e rottura rappresentano caratteristiche rilevanti nei processi di costruzione delle identità giovanili e sono alla base di ogni forma di conflitto generazionale. Tali processi sono chiaramente influenzati dai contesti sociali di riferimento.

⁹ D. de Kerckhove, *Connected Intelligence. The Arrival of the Web Society*, Sommerville, Toronto, 1997 (trad. it. *L'intelligenza connettiva. L'avvento della web society*, Aurelio De Laurentiis Multimedia, Roma, 1999).

¹⁰ A. Melucci, *Creatività: miti, discorsi, processi*, Feltrinelli, Milano, 1994.

L'universo giovanile, le sue attese, il suo rapporto con le generazioni più anziane, gli stessi comportamenti di consumo sono fortemente influenzati dall'intorno strutturale nel quale i giovani si trovano a vivere, dai modi in cui la società rappresenta sé stessa, dalle mete e dagli ideali proposti, dal progetto collettivo – qualora esista – nel quale si inserisce l'agire del singolo. L'analisi della condizione giovanile non può, dunque, che partire dal rapporto giovani-adulti, con l'avvertenza che i due termini della relazione sono anch'essi mutevoli nel tempo e variano con il variare delle generazioni, in parallelo con i mutamenti sociali, economici e culturali. (de Lillo 2007)¹¹

Il rapporto con gli adulti, il ruolo delle famiglie e i mutamenti culturali che stanno caratterizzando le società contemporanee risultano determinanti nella costruzione sociale delle identità individuali e collettive delle nuove generazioni. A partire da tali scenari, le riflessioni contenute nel volume rappresentano un utile contributo alla comprensione dell'universo giovanile, con particolare riferimento ai temi proposti, in un'ottica interdisciplinare e considerando i diversi punti di vista espressi, dall'analisi degli scenari alle possibili "visioni del futuro".

¹¹ A. de Lillo, *Prefazione*, in Savonardo L. (a cura di), *Figli dell'incertezza. I giovani a Napoli e provincia*, Carocci, Roma, 2007.

Nota introduttiva

di Francesco Del Pizzo e Pasquale Incoronato

Questo volume è frutto del progetto “Abitare la vita quotidiana. Per una pastorale giovanile e familiare dal volto umano”, promosso dalla sezione S. Tommaso d’Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale di Napoli e cofinanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il progetto, partendo da analisi sociologiche e socio-religiose già realizzate e integrandole con ulteriori rilevazioni, ha inteso conoscere ed esplorare il territorio napoletano e più ampiamente del Sud Italia soffermandosi, in particolare, sulla condizione di giovani e famiglie. In un’ottica di ampliamento delle prospettive, la Facoltà Teologica, in collaborazione con l’Istituto di Scienze Pastorali “Luigi Maria Pignatiello”, ha ritenuto fondamentale avvalersi dell’apporto e della collaborazione dell’Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Napoli, dell’Osservatorio Giovani dell’Università di Napoli Federico II, del Forum nazionale delle associazioni familiari e del Consiglio Regionale della Campania – Forum regionale dei giovani.

Centro del progetto è stata la realizzazione di un corso di formazione indirizzato a tutte le agenzie culturali, educative, formative, oltre che alle parrocchie e agli insegnanti di religione cattolica. Un corso caratterizzato da una significativa partecipazione e da un grande interesse da parte delle istituzioni, che, in una prima fase di tipo frontale, ha toccato in maniera multidisciplinare gli aspetti sociologici, pedagogici, economici, religiosi e teologici mentre, in una seconda fase di tipo laboratoriale, ha affrontato gli aspetti relativi al mondo del lavoro e dell’organizzazione di reti di sostegno per giovani e famiglie. Dai contributi dei vari docenti del corso e di altri esperti del settore nasce questo lavoro, che si pone come punto di partenza l’ascolto della realtà per realizzare possibili percorsi di accompagnamento, sulla scia dei Sinodi indetti da papa Francesco sulla famiglia e ultimo quello sui giovani. Giovani precari, fragili negli affetti, come nel lavoro, che spesso cedono alle lusinghe del “guadagno

facile”; famiglie che stentano economicamente a sopperire alle necessità materiali e ad arrivare alla fine del mese e che delegano o addirittura “rinunciano” all’educazione dei figli; famiglie e giovani allo sbando, specchio reale di un caos sociale sempre più evidente e drammatico; ma anche possibilità concrete di un’inversione culturale con proposte e azioni positive, vie praticabili di lavoro e percorsi di dignità sociale e di riscatto. Le fondamentali e cruciali domande che hanno animato il dibattito sono allora state: cosa possiamo fare noi e cosa possono fare le comunità civili e cristiane? È possibile creare un sistema di rete socio-politico-ecclesiale a sostegno e promozione di famiglie e giovani?

Su queste domande si costruisce il volume diviso in due parti: la prima dedicata alle prospettive teoriche, la seconda alle prospettive teologiche, in ottica multidisciplinare. La prima parte si apre con un saggio di Federico D’Agostino di carattere squisitamente sociologico su “Giovani, famiglia e religiosità nel Sud”; segue il contributo di Maria Luisa Iavarone e Mariarosaria Menafro su “Essere genitori e fare famiglia nel tempo presente” di natura prettamente pedagogica; quello di Giancamillo Trani, dal titolo “Investire sulla società del futuro”, è una lettura della realtà a partire da un punto di osservazione privilegiato quale quello delle Caritas diocesane. La prima parte vede ancora l’approccio economico con il saggio di Giuseppe Notarstefano su “Economia e lavoro al Sud: prospettive per giovani e famiglie” e l’approccio all’impegno politico o meglio all’educazione politica con il saggio di Rocco D’Ambrosio su “Formare i giovani alla vita e alla politica: l’esempio di Lorenzo Milani”. A concludere la prima parte è il saggio di Paola Bignardi su “Giovani e fede” una lettura del mondo giovanile a partire dai cinque rapporti sulla condizione giovanile in Italia pubblicati dall’Osservatorio giovani dell’Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori di Milano.

La seconda parte si apre con il saggio di Francesco Del Pizzo su “Tracce per una sociologia pastorale nell’attuale dibattito tra teologia, morale e scienze sociali” a cui segue quello di Carmine Matarazzo su “Famiglia e giovani nella stagione della secolarizzazione ‘dolce’. Il compito della riflessione teologica per una pastorale integrata”. Pasquale Incoronato offre un saggio su “Educare alla vita in situazioni di marginalità: esperienze di pastorale giovanile al Sud”, mentre Antonio Ascione affronta il tema-connessione dell’“Accompagnamento spirituale dei giovani ed esperienza cristiana”. Marco Giordano si preoccupa nel suo saggio di raccontare e dimostrare la “Famiglia: promessa di gioia per i giovani”. Alessandro Gargiulo inserisce l’attenzione per i giovani e le famiglie nel più ampio dibattito teologico con un saggio su “Teologia e città: dialogo per un annuncio incarnato”, così Luigi Santopaolo con approccio biblico affronta la riflessione con un saggio dal titolo “«Un testo senza un contesto è un pretesto». Per una lettura contestuale della Paro-

la di Dio”. Chiude il volume Franco Miano con una riflessione antropologica ed ecclesiale su “Giovani e famiglia: un cambio di prospettiva”.

Tra le pagine del libro è viva la consapevolezza che è necessario costruire reti di senso, di sostegno e promozione tra tutte le forze ecclesiali, politiche, sociali e di volontariato presenti sul territorio per ripensare e riproporre le potenzialità del mondo giovanile e considerare la famiglia come “risorsa”. A partire dalla necessaria *memoria* di quello che la nostra *terra* è e ci offre in termini di *capitale umano*, per trasformare tutto in risorsa perché il *presente* sia vivibile ed il *futuro* non faccia paura. Di per sé la famiglia naturale, per la sua originale conformazione, è il luogo privilegiato in cui riscoprire il senso dell’appartenenza, dell’impegno e della vocazione per la città e per gli altri, della vocazione ad una cittadinanza matura e partecipativa del bene comune. Luogo dove le fragilità possono acquisire un senso diverso ed essere coniugate sul versante della speranza in ottica di autentica resilienza. Ancora capire e approcciare, abitare il mondo di una comunicazione sempre più incidente sulla formazione delle coscienze tanto delle famiglie che dei giovani, perché la *virtualità* sia sempre meno zona grigia di *liminalità*, in cui ci si muove tra prospettive deluse e speranze sopite. In generale gli effetti della globalizzazione e della secolarizzazione non possono fuggire all’analisi di chi studia queste tematiche, anche in ottica interculturale, con il chiaro scopo di poter contribuire a rendere le comunità di ogni tipo e le famiglie prima di tutto, vere scuole di umanità.

Il volume si presenta, così, come una pista aperta per ulteriori approfondimenti e progetti che potranno focalizzare l’attenzione sui luoghi privilegiati di vita di giovani e famiglie, tra tutti il mondo della scuola.